

**LE VITE
DIFFICILI
DEI DISABILI
E DEI
"NON AUTOSUFFICIENTI"**

**RAPPORTO
DELLA SEGRETERIA NAZIONALE
DELLA FEDERAZIONE
PENSIONATI DELLA UGL**

DICEMBRE 2016

SEGRETERIO NAZIONALE CORRADO MANNUCCI

UGL Federazione Nazionale Pensionati Via Principe Amedeo, 23 - 00185 Roma - Tel 06/48904445 - 06/87679903 - Fax 06/48930972

E-MAIL: cmannucci@ugl.it - POSTA PEC: uglpensionati@pec.it

SITO: www.uglpensionati.it - FACEBOOK: www.facebook.com/uglpensionati - TWITTER: [TWITTER.com/UGL_Pensionati](https://twitter.com/UGL_Pensionati)

La Giornata Internazionale per i Diritti dei Disabili, celebrata il 3 Dicembre 2016, ha portato all'attenzione dell'opinione pubblica la delicata - e spesso tragica - condizione dei disabili non autosufficienti.

Purtroppo, l'attenzione è durata soltanto poche ore, giusto il tempo di qualche discorso delle "Autorità" e, poi, silenzio assoluto.

Per noi della Federazione Pensionati della UGL (e della CISNAL prima) il problema è sempre stato - e continua ad essere - oggetto della massima attenzione.

Nel 2002, per esempio, abbiamo ricordato al Governo che, nel 1988, la Legge Finanziaria aveva stanziato con grande clamore e battage pubblicitario molti miliardi di lire per realizzare 140.000 posti in strutture residenziali per quanti non potevano essere assistiti nelle strutture ospedaliere o a domicilio e che tali posti erano rimasti sulla carta favorendo così spesso strutture private fatiscenti, case di ricovero gestite da strani personaggi e il lavoro nero di tipo paramedico e infermieristico, come ha spesso dimostrato la Benemerita Arma dei Carabinieri con le sue perquisizioni in assenza, troppo spesso, di ogni controllo da parte delle strutture sanitarie dello Stato.

Gli anni successivi, malgrado le nostre denunce, sono stati caratterizzati per i disabili (ed in particolar modo per quelli non autosufficienti) da molte ombre e da poche luci: le aspettative di nuove politiche sociali e di interventi straordinari per supportare i soggetti più deboli della nostra Società, messi a dura

prova dalla pesante crisi economica, sono state puntualmente deluse.

La classe politica ha dimostrato la incapacità di comprendere la situazione e, quindi, di intervenire, favorendo così la crescente emarginazione di tutti i soggetti deboli della nostra Società ed il ripetersi di scene di disperazioni come quelle di cui sono stati di recente protagonisti i malati di SLA i quali, assistiti dalle loro Associazioni, hanno manifestato in Piazza Montecitorio, a Roma, per far conoscere ai Deputati la loro tragica situazione.

Abbiamo scritto negli anni novanta, in un documento inviato al Governo, che "il nostro augurio è che, superata la liturgia dei buoni propositi, si cominci a mettere mano alle riforme già delineate dal Piano d'Azione dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità che, recependo le indicazioni dell'ONU, potrebbero rivoluzionare il nostro sistema Welfare".

In un altro documento, abbiamo sottolineato che "Sono oltre tre milioni le persone che sono costrette a prendersi cura di un familiare anziano, disabile o ammalato, secondo i più recenti dati ISTAT.

Gli Assistenti Sociali esistono, ma pochissimi riescono a vederli...

Ed ecco, necessariamente, il ricorso alla "badante", ma è necessario regolarizzare e qualificare le loro prestazioni, facendogli studiare, obbligatoriamente, le più elementari nozioni sull'invecchiamento, sul pronto soccorso e sulle disabilità, oltre alle regole base dell'igiene personale degli anziani, alle "strategie" per vestire o spogliare chi non riesce più a muoversi, all'uso dei farmaci ed ai principi base della "riabilitazione"; ed è anche

necessario insegnare loro come parlare a persone in tarda età, come gestire le emergenze.

È evidente che riteniamo necessaria la frequenza di veri e propri corsi.

E c'è anche un altro problema da affrontare: la maggioranza delle badanti lavora in "nero", senza essere in possesso del libretto di lavoro e del libretto sanitario: basterà ricordare che il Procuratore di Torino, Guariniello, nel corso di un indagine ha accertato che dieci badanti erano affette da TBC"

Nel 2012, in un nuovo documento consegnato anche al Governo, abbiamo scritto: "Benché numerosi leggi e delibere precedano da anni servizi specifici finalizzati all'assistenza degli anziani, le strutture pubbliche - per i soliti comodi motivi di bilancio - non dispongono nella quasi totalità di tali servizi.

È quindi necessaria, in questi casi:

- *La consegna di un sussidio a familiari non tenuti alla corresponsione degli alimenti ed a famiglie che accolgono in casa un malato e lo accudiscono; le persone e le famiglie devono risultare integre sotto ogni aspetto, come avviene per l'affidamento dei minori.*
- *Definire, in sede legislativa, forme di collaborazione fra enti e associazioni di veri volontari per l'assistenza.*
- *Assicurare nelle abitazioni il servizio urgente infermieristico a quanti vivono soli e non possono permettersi il pagamento di una badante."*

Non abbiamo trascurato neanche gli interventi per la riabilitazione:

" È stato dimostrato che la riabilitazione degli anziani che hanno subito malattie invalidanti

può essere portata avanti con notevole successo; ma per ottenere tali risultati, sono indispensabili interventi tecnicamente validi, in strutture ambulatoriali particolarmente attrezzate."

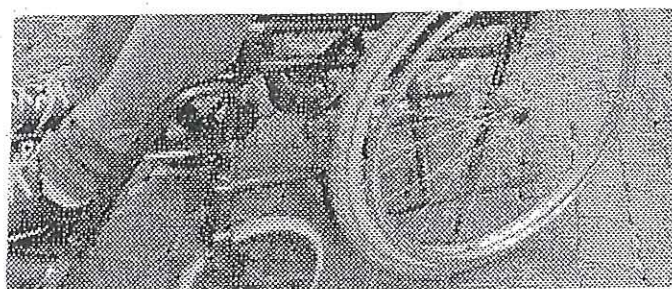
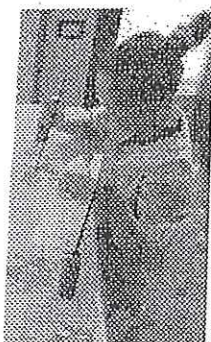
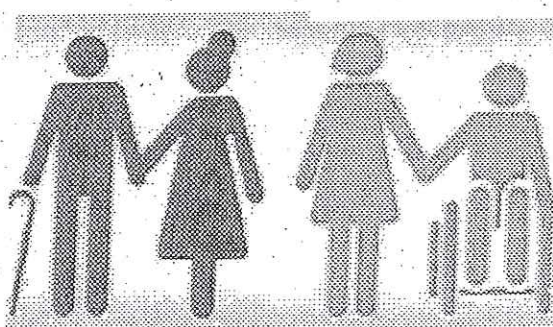
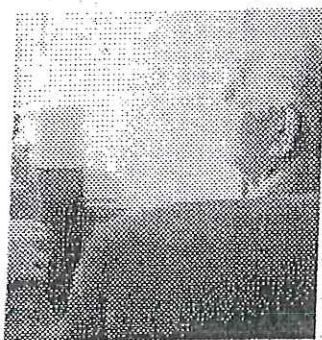
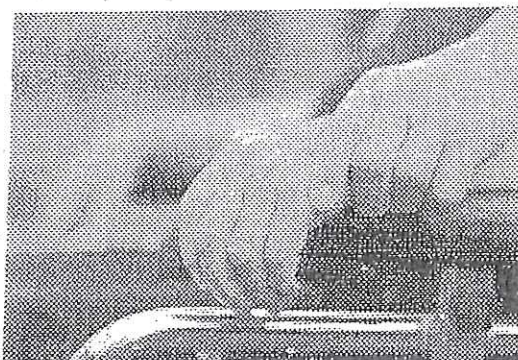
Nel 2012 abbiamo denunciato che la sciagurata Riforma Fornero, fra tanti guasti provocati, non aveva tenuto conto della Legge 104, visto che è stato introdotto l'Istituto della pensione anticipata, per tutelare i lavoratori precoci, che sarebbero stati inevitabilmente penalizzati dalle nuove regole pensionistiche, visto che il requisito richiesto non è legato all'anzianità contributiva, bensì a quella anagrafica. Tuttavia, chi ne fa richiesta prima di aver compiuto i 62 anni, subisce suo malgrado una decurtazione pari all'1% per i primi due anni di anticipo e il 2% per ogni anno successivo rispetto ai primi.

Cosa centra la Legge 104?

Semplice, sempre la medesima "riforma" stabilisce che le decurtazioni di cui sopra possono NON aver luogo, ma solo se l'anzianità contributiva deriva esclusivamente da prestazioni fra le quali spicca l'assenza di tutti i permessi legati proprio alla Legge 104 e di cui usufruiscono, nei fatti, i lavoratori con familiari gravemente disabili!

Nel 2014, abbiamo ricordato agli interessati l'esistenza della Legge n. 6/2014 che ha istituito l'Amministratore di Sostegno; la norma ha radicalmente rivisto la materia delle limitazioni relative alle capacità di agire delle persone e ha stabilito che colui che privo totalmente o in parte di autonomia per una infermità fisica o psichica si trova nella impossibilità di provvedere ai propri interessi, ha diritto ad essere coadiuvato da un

*Amministratore di Sostegno, nominato da un
Giudice Tutelare.*



*Il 4 Aprile 2016, dopo una lunga serie di
incontri a livello Ministeriale, è stata messa a
punto la bozza del Piano Strategico per la
definizione dei Livelli Essenziali*

Il 26 Luglio 2016, nel corso di un nuovo incontro, abbiamo ribadito che è inaccettabile continuare con le attuali regole, che rendono tecnicamente difficili le trattative visto il numero dei rappresentanti la Controparte (Governo, Ministeri, Enti Pubblici etc.) e consentono vistose e incostituzionali disparità di trattamento economico fra cittadini residenti in Regioni diverse.

A sostegno della nostra tesi, abbiamo consegnato alla Sottosegretaria Biondelli un voluminoso dossier, con documenti che sono la testimonianza che fin dal 1988 abbiamo denunciato l'inaccettabile caos normativo che regna nel campo dell'assistenza pubblica; abbiamo anche colto l'occasione per ricordare che, il 16 Luglio 2016, il Consiglio Nazionale della UGL ha approvato un ordine del giorno sulla previdenza e sulla assistenza (inviato anche al Governo) dove, fra l'altro si chiede di togliere all'INPS la gestione dell'assistenza pubblica per conto del Governo, lasciando all'Istituto la gestione delle sole pensioni che derivano dai contributi versati dalle aziende e trattenuti sulle retribuzioni dei lavoratori.

Ciò, abbiamo sostenuto, sarebbe un primo passo per costituire, dopo analoga operazione con gli Enti Locali, un unico Ente gestito direttamente dallo Stato, con l'ausilio delle Forze Sociali che rappresentano i disabili.

Avremmo così un trattamento unico, indipendentemente dal luogo di residenza dei cittadini interessati.

Anche la cifra stanziata dal Governo è stata da noi giudicata insufficiente.

Successivamente, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con altri Ministeri, ha messo a punto un Decreto - firmato dai Ministri ma non ancora pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.



Il 30 Novembre 2016 ha avuto luogo una nuova riunione, presieduta, questa volta, dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Poletti, il quale ha comunicato che la somma stanziata dal Governo è di circa 400 milioni di euro e che, se verrà approvato un emendamento, sarà aumentata di altri 50 milioni di euro.

Abbiamo preso atto di quanto ci è stato comunicato, ma abbiamo invitato il Ministro a "stringere i tempi" (perché gli incontri si trascinano ormai da anni e la situazione politica non è delle più tranquillizzanti in fatto di stabilità) e gli abbiamo fatto presente che il materiale raccolto dalla Sottosegretaria Biondelli era più che sufficiente per passare dalle proposte ai fatti, senza neanche ricorrere alla ventilata costituzione di una nuova commissione di "super esperti" in grado di fare le scelte finali, anche perché - gli abbiamo fatto notare - in Italia, quando non si vuol risolvere un problema, lo si affida solitamente ad una commissione...

Il Ministro, a questo punto, ha sospeso la riunione per qualche minuto e, alla ripresa dei lavori, ha presentato il "verbale della riunione" che tutti abbiamo firmato e che pubblichiamo di seguito.

Verbale della riunione del 30 novembre 2016

Roma, 30 novembre 2016 – Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Giuliano Poletti, e il Sottosegretario Franca Biondelli, hanno incontrato le associazioni di rappresentanza delle persone con disabilità gravi e gravissime e le organizzazioni sindacali sui temi delle politiche e delle risorse per la non autosufficienza.

Nel corso della riunione, il Ministro ha ripercorso le tappe delle politiche e del fondo per la non autosufficienza, ricordando che dopo l'azzeramento del 2012, il governo attuale ha ricostituito il fondo rendendolo per la prima volta strutturale e riportandone la dotazione al massimo storico di 400 milioni. Inoltre, nel testo della legge di bilancio 2017 approvato dalla Camera è previsto un ulteriore incremento di 50 milioni, anch'essi strutturali. Il Ministro ha inoltre espresso la disponibilità e l'impegno ad aumentare il fondo di altri 50 milioni per il 2017 con un emendamento da presentare al Senato.

Le associazioni e le organizzazioni sindacali hanno riconosciuto ed apprezzato il lavoro fatto non solo sul piano delle risorse stanziato ma anche sul piano delle politiche, in particolare con l'attività svolta dal tavolo, insediato dal Governo e che vede protagonisti i medesimi soggetti presenti, che sta definendo le linee di un futuro piano nazionale per la non autosufficienza; hanno inoltre sottolineato la necessità di rafforzare il monitoraggio delle politiche regionali e dell'utilizzo delle risorse trasferite alle Regioni, rendendo tale monitoraggio oggetto di confronto in seno al tavolo.

Quanto alle risorse, le associazioni e le organizzazioni sindacali hanno apprezzato, ma giudicato ancora insufficiente la proposta di incremento del fondo avanzata dal Ministro, chiedendo uno sforzo maggiore e di natura strutturale.

A seguito della discussione, le parti hanno convenuto di continuare il confronto a partire da un primo incontro già fissato per il 6 dicembre. Questo confronto si svilupperà a partire dall'impegno assunto dal Ministro di lavorare alla stabilizzazione dei 50 milioni ipotizzati durante l'incontro di oggi e di considerare queste risorse come base minima acquisita di aumento, con l'obiettivo di arrivare a 100 milioni di incremento per il 2017, che porterebbero l'incremento complessivo a 150 milioni rispetto alla dotazione precedente del fondo.

Contemporaneamente si formalizzerà l'istituzione del tavolo per la non autosufficienza con i soggetti presenti, gli altri ministeri competenti, l'Inps, le Regioni e l'Anci, al fine di definire puntualmente obiettivi, interventi e tempi per la stesura del piano nazionale delle politiche per la non autosufficienza.

GIULIANO POLETTI, MINISTRO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

FRANCA BIONDELLI, SOTTOSEGRETARIO MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

#1
Il ...
v ...
Pius ...
Trona
Sergio ...
P. ...

AISLA Pius ...
COMITATO 16 NOVEMBRE ...

FAND Sergio ...
FISH Cutrone

FORUM TERZO SETTORE ...

CGIL ...

SPI CGIL ...

CISL ...

FNP - CISL ...

UIL ...

UIL PENSIONATI ...

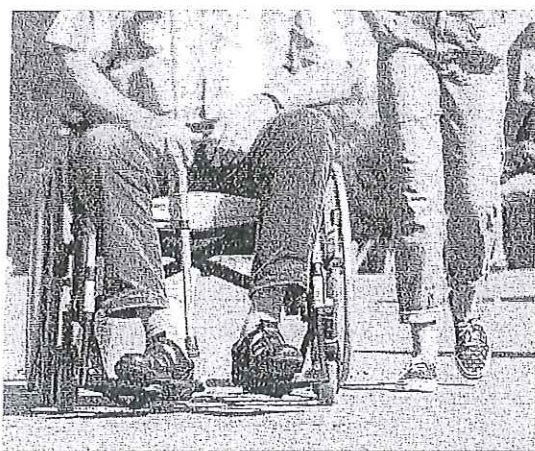
UGL ...

UGL PENSIONATI ...

Come si può leggere, non si è trattato di un "accordo" (come qualcuno ha scritto) ma del punto sulla situazione, della rinuncia alla super commissione e - novità importante - l'annuncio della formalizzazione dell'istituzione del tavolo per la non autosufficienza composto dai soli soggetti presenti.

Accogliendo l'invito "a far presto" il Ministro ha poi convocato una nuova riunione per il 6 Dicembre 2016.

Il 5 Dicembre 2016, in seguito ai noti eventi politici che hanno causato la caduta del Governo Renzi, la riunione prevista per il 6 Dicembre è stata annullata.



*Il 9 Dicembre 2016, il Ministro Poletti ci
ha inviato la nota che pubblichiamo di seguito.*



*Il Ministro
del Lavoro e delle Politiche Sociali*



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Partenza - Roma, 09/12/2016
Prot. 28 / 0019079 / 1.11

Cari amici,

la crisi di Governo successiva al voto referendario del 4 dicembre e la conseguente necessità di approvare senza indugi la legge di bilancio per il 2017 hanno reso inevitabile la richiesta del voto di fiducia al Senato sullo stesso testo già approvato dalla Camera dei Deputati, non consentendo così la presentazione di emendamenti da parte del Governo.

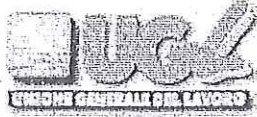
Ne sono dispiaciuto, in relazione all'impegno che avevo assunto con voi nel corso dell'incontro del 30 novembre u.s..

Mi riprometto di esporre la questione al nuovo Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, in occasione del passaggio di consegne, sottolineandogli l'importanza della questione.

Colgo l'occasione per ringraziare voi tutti per la collaborazione e il confronto che abbiamo avuto in questi anni e per inviarvi un cordiale saluto.

Giuliano Poletti

Abbiamo risposto con la lettera che segue.



FEDERAZIONE
NAZIONALE

PENSIONATI

Il Segretario Nazionale

Prot. 47/2016/FN

Roma, 12 dicembre 2016

Oggetto: Situazione dei non autosufficienti.

A Giuliano Poletti
Ministro del Lavoro e della
Previdenza Sociale

Ho ricevuto la Sua nota del 9 dicembre u.s. e desidero esprimere la mia amarezza per non essere riusciti a chiudere in tempo la vicenda legata all'assistenza dei non autosufficienti.

Mi auguro che un giorno non lontano - con la costituzione di un unico ente per l'assistenza pubblica gestito dallo Stato e dalle forze sociali interessate - si possano affrontare le situazioni in modo ben diverso.

La ringrazio per quanto ha potuto fare e sono certo che - se avremo nuovamente la possibilità di lavorare insieme - le esperienze fatte saranno certamente utili per arrivare alla soluzione dei problemi in tempi "non biblici".

Cordiali saluti.

(Corrado Mannucci)
Corrado Mannucci

A questo punto, si impongono alcune considerazioni.

Come abbiamo potuto rilevare, i disabili non autosufficienti devono quotidianamente affrontare molte difficoltà spesso superabili soltanto con l'ausilio di altre persone.

Alcuni esempi?

Il pietoso stato di troppe strade trasforma ogni spostamento in vero e proprio calvario; gli scivoli sono spesso troppo ripidi oppure occupati - come i parcheggi riservati - da automobilisti a dir poco incivili; molte stazioni delle metropolitane non dispongono di ascensori per facilitare l'accesso ai treni; ascensori delle abitazioni con porte che non consentono l'ingresso alle carrozzelle e costringono i disabili a una forma di reclusione non certamente voluta; autobus non attrezzati per far salire o scendere i disabili sulle carrozzelle e così via...

E che dire del lavoro?

In Italia ben pochi disabili in grado di lavorare hanno un posto di lavoro; perché non imporre la loro assunzione nelle aziende pubbliche?

Perché non parlare di certe famiglie che - vittime di antichi pregiudizi non ancora rimossi - si vergognano dei familiari disabili al punto di segregarli in casa in zone appartate e in condizioni miserevoli, come è emerso nel corso di un processo - conclusosi con pesanti condanne - celebrato a Roma?

Un altro problema importante è costituito dagli "ausili" e dalle protesi che - in caso di fornitura gratuita - non saranno più "su misura" ma standard, uguali per tutti, mentre devono essere necessariamente su misura.

Potremmo - purtroppo - continuare all'infinito, ma basterà evidenziare che con la caduta del Governo Renzi sono decaduti molti provvedimenti, come hanno reso noto i mezzi d'informazione, ma sullo stop imposto ai possibili miglioramenti per i non autosufficienti, silenzio assoluto; evidentemente non sono così importanti da meritare una citazione...

E, per ultimo, ma non meno importante, il vero e proprio dramma di coloro che, disabili e non autosufficienti, vengono a trovarsi soli all'improvviso, senza alcun familiare in grado di accudirli.

È un problema, questo, che merita un discorso a parte, anche se esistono norme che dovrebbero tutelarli.

Noi -possiamo assicurarlo- continueremo con sempre maggiore impegno sulla strada intrapresa da molti decenni, a fianco di Chi -a volte- non è neanche in grado di chiedere aiuto.

